

QUEGLI STRANIERI TRATTATI PEGGIO DEI CARCERATI

RIFLETTORI SUI CIE

**Marco
Pacciotti**

COORDINATORE FORUM
IMMIGRAZIONE DEL PD



Quando un anno fa il governo Berlusconi decise di prevedere la possibilità di «trattenimento» fino a 18 mesi dei migranti nei Cie - Centri di identificazione ed espulsione -, come Forum Immigrazione del Pd lanciammo l'appello «Fuori gli innocenti dal carcere». Sostenuti da *l'Unità* raccogliemmo migliaia di firme di tante persone indignate. In quell'occasione promuovemmo insieme ad altre organizzazioni la campagna «LasciateCIEntrare» in cui denunciavamo una circolare amministrativa che impediva l'accesso a queste strutture alla stampa, negando de facto ai cittadini italiani di essere informati correttamente. L'aberrazione di un atto amministrativo che negava un diritto costituzionale era solo l'ennesimo provvedimento liberticida e illiberale di quel governo sul fronte dei migranti.

A distanza di quasi un anno e con un governo diverso da quello di allora, la campagna riparte. Dal 23 al 28 aprile visiteremo con deputati e senatori diversi Cie, per riproporre all'attenzione dell'opinione pubblica e del Parlamento una realtà poco conosciuta. I Cie purtroppo continuano ad essere luoghi nei quali alcuni diritti umani e civili sono sospesi. L'uso della parola «trattenimento» in riferimento ai migranti presenti in questi luoghi è da interpretare, nella realtà dei fatti, come detenzione. Basti pensare che alle persone «trattenute» non è consentito di uscire, né di circolare liberamente all'interno della struttura. Una pesante limitazione della propria libertà alla quale si somma la consapevolezza di non aver commesso reati contro persone o patrimonio.

Una condizione frustrante, quella di essere innocenti ma carcerati. A rendere ancor meno tollerabile questa situazione, sono le minori garanzie rispetto a quelle riconosciute alla popolazione carceraria propriamente detta: si è detenuti senza aver avuto un processo con relativa condanna; l'assistenza legale e quella sanitaria sono spesso carenti rispetto agli standard carcerari; senza dimenticare che non sono conces-

se visite esterne di amici o parenti. Un Cie dovrebbe sulla carta servire a «trattenere» un cittadino straniero irregolare ai fini della sua identificazione e della sua eventuale espulsione. Il tutto in tempi brevi e in condizioni rispettose della sua dignità umana e dei suoi diritti. Attualmente, si trovano in queste strutture tipologie di migranti diverse da quelle previste. Fra questi, molti potrebbero aver diritto allo status di rifugiato o, come nel caso delle donne vittime di tratta o di violenze, dovrebbero essere accolte in strutture protette di ben altra natura. A questi si aggiungono anche i minori, che non dovrebbero neanche passare in questi luoghi. Infine esistono casi assurdi ma reali, di ragazzi nati o cresciuti in Italia che a causa della perdita di lavoro dei genitori finiscono reclusi come fossero migranti entrati clandestinamente in quella che invece è la loro patria adottiva. Se tante vicende sono state conosciute e molti singoli casi risolti è per merito dell'importante lavoro di assistenza legale svolto dalle organizzazioni per i diritti umani e da tante associazioni di volontariato.

Con questa campagna richiameremo l'attenzione delle istituzioni su questo tema con l'obiettivo di arrivare al superamento dei Cie. Come Forum Immigrazione riteniamo che bisognerà arrivare a una nuova Legge che chiuda l'era della Bossi-Fini e che abolisca il «pacchetto» sicurezza Maroni, che istituendo il reato di clandestinità ha contribuito a riempire di persone senza colpe i Cie, rendendoli carceri extra ordinem. ♦

ALZHEIMER, SERVONO IMPEGNI CONCRETI

MALATTIE SOCIALI

**Carlo
Troilo**

ASSOCIAZIONE
LUCA COSCIONI



L'Organizzazione mondiale della Sanità ha reso noti i dati sulle varie forme di demenza nel mondo, sottolineando che l'Alzheimer rappresenta il 60% del totale. Il rapporto ci dice che la demenza oggi colpisce 35 milioni di casi, ma le stime annunciano cifre allarmanti: si prevede un aumento del 70% della sindrome entro la metà del secolo. Circa 115 milioni saranno le persone colpite. Solo negli Usa i malati di Alzheimer saranno 18 milioni, come gli abitanti dell'Australia. Il rischio di demenze è già di 1 a 8 per gli over 65 e di uno scioccante 1 a 2,5 per gli over 85, con un impatto sempre maggiore con il passare dei decenni.

I costi sanitari stimati attualmente per controllare le varie forme di demenza esistenti sono superiori a 600 miliardi di dollari l'anno e si avvicinano rapidamente ai 900 miliardi destinati alla cura del cancro. Eppure, malgrado questa drammatica realtà, solo 8 Paesi su 194 hanno un piano nazionale per affrontare il fenomeno delle demenze, benché vivamente raccomandato non solo dall'Oms ma anche dal Parlamento europeo già quattro anni fa, con l'adozione della Dichiarazione scritta 80/2008, in cui si riconosceva la malattia di Alzheimer come priorità pubblica e si auspicava lo sviluppo di un piano

d'azione comune. In Italia le stime parlano di un milione di casi, di cui 600 mila malati di Alzheimer. E il fenomeno si aggraverà, visto che la Ue prevede che nel 2030 gli over 65 (oggi il 19,9% della popolazione) saranno il 26,5%, cioè 14,4 milioni.

Eppure, il sistema sanitario nazionale non fa sostanzialmente nulla per affrontare questo problema: una realtà che ciascuno di noi può vedere dai casi di cui ha diretta conoscenza. I malati di Alzheimer sono affidati totalmente alle cure dei familiari, i quali ricorrono al ricovero in una casa di riposo se ne hanno la possibilità economica, ma più spesso devono farsi carico di una assistenza massacrante dal punto di vista economico, fisico e psichico. È bene rivolgere un appello ai giornali perché rendano nota questa realtà ma soprattutto alle forze politiche perché si pongano seriamente il problema delle ingentissime risorse che sarà necessario trovare per evitare che le conseguenze di questo flagello divengano ancor più gravi e che anche in questo campo il nostro Paese debba segnare un triste primato negativo fra i molti che lo fanno diverso in Europa.

Se poi il prossimo Parlamento riprenderà il dibattito sul testamento biologico con l'intenzione di varare in materia una legge di stampo europeo, sarà bene chiedersi per tempo se nello scrivere ora per allora le proprie Dat (dichiarazioni anticipate di trattamento) i cittadini potranno includere anche l'Alzheimer fra le malattie per le quali non intendono essere curati. ♦

Maramotti

TANTI
PENSIONATI
NON VEDONO
PIU' DI
500 EURO

ALTRI TI
CHIEDONO SE
GLI FAI VEDERE
COME SONO
FATTI!



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Eduardo Bene, Marco Gulli